



Il sito dell'Independent



Il portale del Mirror



**Massimo Donadi**

«Quanto scrive Guzzanti sul suo blog è di una gravità inaudita. Ne vien fuori un'immagine devastante del Paese». Così il capogruppo Idv alla Camera



**Sandro Bondi**

«Nella vita come nella politica lo stile è tutto. Purtroppo Guzzanti lo ha smarrito completamente». È il pensiero del ministro dei Beni Culturali

**Su l'Unità**



**Nell'intervista a Paolo Guzzanti che l'Unità pubblicò nel febbraio scorso, il parlamentare allora iscritto al gruppo del Pdl, attaccò duramente Silvio Berlusconi, soprattutto in merito alla sua amicizia con il presidente russo Vladimir Putin e su quello che lui riteneva consequenziale: l'affossamento della Commissione Mitrokhin da lui presieduta.**

già cominciava a correre sui siti, si propagasse a dismisura.

**LA RUGGINE CON MARA**

Guzzanti accoglie la smentita con «rispetto e piacere». Ma è probabile che rida sotto i baffi: il danno, per Berlusconi, è fatto. Del resto, l'astio del padre di Sabina e Corrado per la «mignottocrazia» (termine da lui coniato prima del Papi-gate) è fortissimo e pubblico, sbandierato nelle interviste e reiterato sul suo blog. La ruggine nacque quando il ministro Mara Carfagna, in uno scontro al calor bianco con Sabina, lo chiamò in causa. L'ex vicedirettore del *Giornale* non gliela perdonò, seguì una girandola tra accuse di favori sessuali e «nomine di scambio, minacce di querele, vaghi segnali di tregua fino alla volta successiva. Ieri Guzzanti ha rincarato la dose: «Berlusconi è una persona che ha corrotto la femminilità italiana schiudendo carriere impensabili a ragazze carine che hanno imparato solo quanto sia importante darla alla persona giusta al momento giusto - scrive sul suo blog Guzzanti - sollecitate in questo anche dalle madri, quando necessario». ♦

# Se a «mavalà Ghedini» traballa il vocabolario in difesa di Berlusconi

Dall'«utilizzatore finale», termine indicato come «tecnico giuridico» nel caso della escort a Palazzo Grazioli ai «quattro cocci» delle tombe fenicie «ritrovate» alla Certosa

**Il dizionario**

**SUSANNA TURCO**

ROMA

**S**i potrebbe dire, a prenderla sul serio, che Niccolò Ghedini, avvocato del premier, si sia un pochino contraddetto ieri, definendo di «nessuna importanza» le intercettazioni sul premier di cui ha raccontato Guzzanti. Dice infatti che «quegli atti sono stati distrutti» e aggiunge: «Non si capisce come Guzzanti possa averli ascoltati, visto che neppure gli stessi magistrati li hanno mai ascoltati né trascritti». Curioso. Perché, a parte la litania sui nastri inesistenti che propinò ai quattro venti, all'epoca Ghedini - intervistato da *Liberò* - alla domanda sull'esistenza di «telefonatine abbastanza hard», spiegò: «Non è vero. So che circolano certe voci ed è un'aggravante, perché o si vuole screditare oppure si fa intendere che esistano altre intercettazioni. Io ho copia delle 8.652 telefonate dell'inchiesta napoletana, le ho lette tutte e non c'è niente di particolarmente pruriginoso». Riassumendo: le registrazioni non hanno importanza, sono state distrutte, mai ascoltate, lette tutte, non sono pruriginose.

Si potrebbe dire dunque che si è un pochino contraddetto, ma per la verità quest'ennesima, raffinatissima piroetta alla fine della quale lo stimato avvocato vola impercettibilmente a terra con un «puf» dice soprattutto qualcos'altro. È quasi il segnale che qualcosa di terribilmente sublime - come lo è nel bene e nel

**L'avvocato**



**Niccolò Ghedini, padovano, avvocato penalista, dal 2001 è parlamentare. È avvocato del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.**

male ciò che trascende le normali facoltà - di colpo si avvita si arruffa, si incarta. Perde di senso, al limite.

È qualche tempo infatti che Ghedini, già autore di superbi pattinamenti tra leggi, lodi e processi, ci delizia con un linguaggio quasi unico. Tra l'azzeccagarbugliese e il parlamentare, con scivolamenti in ombrose contraddizioni, quando non in sincere gaffe. Di tutto ciò l'espressione «utilizzatore finale», strenuamente difesa come parte di un «linguaggio tecnico-giuridico» che pure magistrati ed avvocati di chiara fama non ritrovano nei testi o nelle sentenze, è l'indizio più forte. Ma non l'unico.

**Fino a poco fa**, il linguaggio di Ghedini prevedeva frasi strepitose come (*Sole 24 Ore*): «il lodo Alfano non serve per il caso Mills». O: «i processi si devono fermare per il bene del Paese, non di Berlusconi». Roba da pupi. Perché ora il ghedinese è come esploso. Si è fatto più lunare, contorto, quasi psichedelico. Eprevede forti ricorrenze. «Mavalà» è l'esclamazione più amata. L'aggettivo più frequente è «inesistente» (ove non «inveritiero»), il più appassionato è «asserito». Il 20 luglio è riuscito a parlare di «asserite registrazioni» e di «registrazioni asseritamente eseguite» in una sola frase sulla D'Addario. Quel materiale era, ovvio, «inverosimile, frutto di invenzione» e ghedinescamente «senza alcun pregio». L'avvocato divide infatti spesso tra ciò che ha pregio e ciò che non ce l'ha. Come quando, al *Corriere*, spiegò che «Berlusconi non ha bisogno di qualcuno che gli porti le donne: potrebbe averne grandi quantitativi, gra-

**Sulle intercettazioni**

**«Non sono vere e se fossero vere sarebbero illecite in sé»**

tis». Grandi quantitativi. Perché, aveva già spiegato alla Bonino ad Anno Zero: «Lei è una parruccona. Il mondo femminile apprezza».

A latere, un universo di registrazioni «che non sono vere, e se fossero vere sarebbero illecite in sé», oppure che «se fossero vere, e vere non sono, non sarebbe perseguibile». Nel dubbio, subordinate preventive a valanga.

E «preventivo» termine amatissimo: per le foto di Zappadu parlò persino di «avvertimento preventivo». Pratica assimilabile a quelle madri che schiaffeggiavano i figli per poi proclamare: «Ti dò uno schiaffo». Sempre per restare in Sardegna: «Ma quali tombe fenicie. Si trattava di ossa antiche e pezzi di ceramica. Una sepoltura che le qualità della ceramica fanno riferire ad età romana medio-imperiale». Quindi una tomba, ma non fenicia. Tutt'altra cosa, nel Ghedini-mondo. ♦